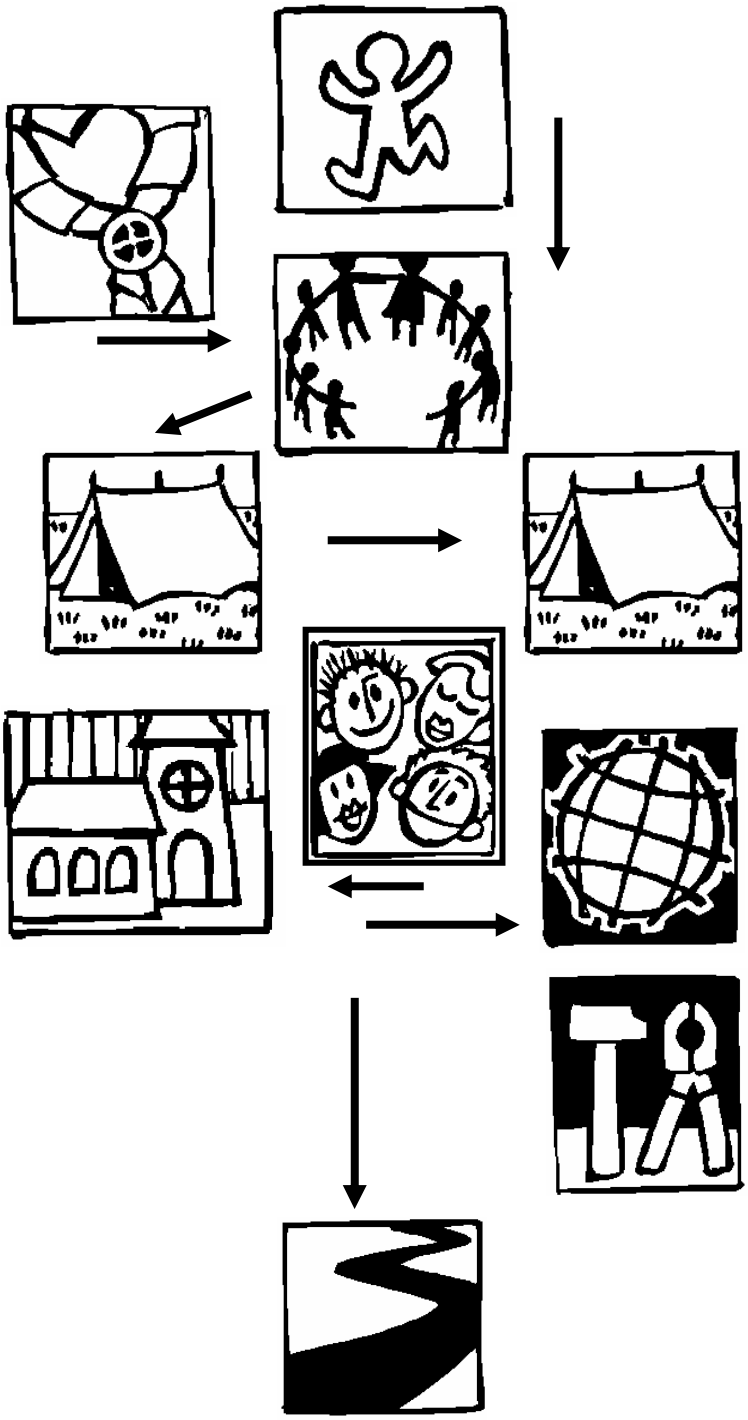
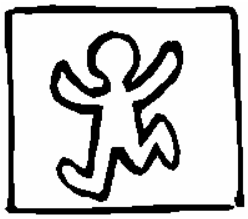
UN PERCORSO
PER LA FORMAZIONE DEL CAPO

ITER e non solo





Eccomi!

SEI ARRIVATO IN COMUNITA' CAPI

Che cosa ti ha spinto a questa avventura?
Da dove vieni? Chi ti ha chiamato?
Sono molte e diverse le motivazioni. Sono molte e diverse le attese.
Che cosa ti aspetti? Di che cosa hai bisogno?

l'entrata di una nuova persona in comunità capi deve ricevere particolare attenzione e merita cura: occorre mettere a proprio agio, informare, aggiornare, …

bisogna cioè mettere il nuovo capo ***in grado di partire***

che fare?*

preparare il gruppo

È importante che la comunità capi sia informata e sia coinvolta nella preparazione dell'incontro di benvenuto

preparare la persona

Un nuovo arrivato si trova a dover assimilare una grandissima quantità di informazioni tutte in una volta. Bisogna evitare di avere fretta e selezionare e dare sequenzialità alle informazioni. Le prime cose su cui informare sono: Chi c'è in Co.Ca., le attività svolte in co.ca, i tempi, i luoghi, il servizio da garantire come comunità

preparare il benvenuto

Dedicare tempo a integrare il nuovo arrivato è un investimento. I nuovi capi possono essere catalizzatori di cambiamenti e di dinamismo. E' fondamentale dedicare tempo a progettare il futuro insieme, per suggerire una immagine positiva del lavoro di gruppo e non scoraggiarli.

il benvenuto

- Mostrare interesse, ascoltare attentamente
- Parlare chiaramente
- Curare l'ambiente
- Assicurarsi di avere tutto quello che

programmare l'inserimento

Non esiste solo la cura del primo incontro, i primi mesi di inserimento sono molto importanti.
Si entra nella fase del tirocinio, con l'avvertenza di continuare a fornire gli elementi di informazione di base, di accompagnare nella scoperta degli elementi del gioco

* tratto da documento WOSM "getting the person started" -

i capi che vengono da fuori

I CAPI DI PROVENIENZA EXTRASSOCIATIVA

Sono tanti gli adulti, giovani e meno giovani che si accostano alle Co.Ca. dall'esterno dell'associazione.
Quasi un capo su dieci, di quelli censiti in un anno, è alla sua prima esperienza scout.

Molti osservano, provano e se ne vanno. Sono circa la metà. Gli altri rimangono, diventano capi.

Chi sono?

Una ricerca condotta presso la facoltà di Statistica dell'Università di Padova dal prof. Stefano Campostrini e da Luisa Ferrari, nel 96, ci ha fornito interessanti dati.
Eccone alcuni:

- Provengono soprattutto (50%) da esperienze di volontariato nelle parrocchie, ma anche il lavoro nel campo dell'educazione è una variabile importante.
- Sono uomini e donne; sono qui leggermente più alte le percentuali di presenza femminile che non negli altri capi: le donne rasentano la parità numerica.
- Sono principalmente inseriti in realtà con bisogno di capi, alcune nuove, altre storiche ma con carenza di adulti in servizio.
- Sono stati introdotti da amici e conoscenti che già facevano i capi. La persona protagonista del "contatto" è avvertita come "molto importante".
- Sono stati indotti al servizio di capo da una forte motivazione di rendersi utili, in una realtà educativa, come volontari, in una associazione.

Costituiscono una risorsa molto importante per l'associazione, che seppur più accentuata in alcune regioni del sud è diffusa su tutto il territorio nazionale. E' una potenzialità che va compresa e sostenuta.

Che bisogni hanno?

Prima di tutto il bisogno di conoscere e di appropriarsi dei valori, dei principi e dello stile concreto di vita che sono racchiusi nel metodo scout.
L'esperienza di gioco, di progressione, di scoperta e di conquista realizzata da coloro che giungono alla Co.Ca. dopo aver preso la Partenza dalla comunità R/S deve essere compresa e interiorizzata da adulti.

L'intervento della comunità capi.

Le informazioni

La Co.Ca. fornisce gli elementi per conoscere il mandato di servizio degli adulti nello scautismo, per scoprire la valenza pedagogica del metodo e l'articolazione fondamentale della struttura associativa (il patto associativo, il gruppo e la comunità capi, l'appartenenza e la partecipazione…)

l'esperienza diretta

soprattutto è importante far loro vivere l'esperienza scout, sia nell'animazione dei ragazzi che nell'esperienza
adulta nell'avventura e nello stile.

Lo scouting

L'esperienza dello scouting è infatti "educativa", insegna, realizza, fa fare scoperte,…, anche da adulti.

Il linguaggio

Soprattutto la terminologia scout legata agli strumenti del metodo, quella cioè che ha un significato pedagogico, va spiegata in modo da renderla abituale e spontanea.
Una attenzione particolare va rivolta al linguaggio utilizzato nello scautismo. Troppo spesso il nostro è un linguaggio che dà per scontate troppe cose, ermetico, riservato a chi ha già esperienza.

La vita comunitaria

E' fondamentale per introdurre persone nuove curare il clima della comunità, l'evidenza della condivisione e della cogestione, l'aiuto reciproco,…

L'intervento della formazione capi

Informazione ampia e organica

Il campo scuola supporta l'informazione della Co.Ca. dandole una veste più ufficiale, comprensiva delle esperienze di altri gruppi, ma soprattutto permette una visione organica e razionale della proposta dell'Agesci

Esperienza adulta di scouting

Propone esperienze di vita e tecniche scout tra adulti scoprendone le valenze educative

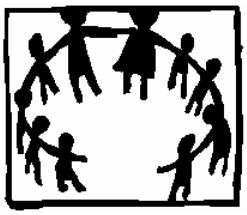
Esperienza di appropriazione e verifica

Per ripensare al significato vocazionale di questa scelta, valutare e valorizzare l'esperienza fatta. Per confrontarsi sui valori della Legge, Promessa e Patto associativo e scelta di fede.

Conoscenza metodologica

E' proposta la riflessione sui contenuti dell'educazione scout e introduzione al rapporto capo-ragazzo .

Bibliografia: indagine sui capi dell'Agesci di provenienza extrassociativa, marzo 97, e atti consiglio generale 96



il tirocinio

IL PRIMO ANNO DI SERVIZIO IN UNA COMUNITA' CAPI

Sono i primi mesi di vita in una comunità capi: si è inseriti in uno staff, si partecipa all'attività educativa e alla comunità come ogni altro capo.
Eppure lo si chiama **anno di tirocinio.**
Il capo unità e il resto dello staff, il capo gruppo e la comunità capi, devono fare in modo che il "giovane" capo (nel senso che ha appena incominciato) riesca a cogliere gli elementi significativi del metodo scout, nella programmazione, nella scelta delle attività, nella verifica. Devono aiutare il giovane capo a scoprire, sotto la naturalezza e l'apparente semplicità del metodo, l'esistenza delle molle educative, dei principi pedagogici, delle scelte di idee e di strumenti che fanno dello scautismo un metodo educativo ancora efficace.

Il tirocinio è uno spazio di tempo e di cura, è uno spazio a cui conferire valore per la

Formazione vocazionale
Capire sé e le proprie scelte

Formazione metodologica
Apprendere dai capi e dall'esperienza

Formazione associativa
Sperimentare la partecipazione alle scelte

Cosa fa la comunità capi

Progetta un itinerario di accoglienza, accompagnamento, verifica.
Condivide la responsabilità educativa
Introduce al mandato di capo
Agevola e rende graduale la proposta di servizio.

cosa fa lo staff

Coinvolge il nuovo capo verso una piena responsabilità, permette di sperimentare l'uso del metodo e di provarsi nel rapporto educativo

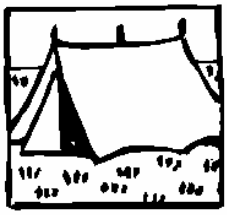
Cosa fa la zona

Aiuta i capi gruppo nel formulare il progetto per i tirocinanti
Introduce i giovani capi alle prime esperienze di partecipazione
Fornisce momenti di formazione specifica e mirata

Cosa fa la formazione capi

Ai CFM elabora una proposta più vicina ai tirocinanti
Diffonde in associazione una cultura di valorizzazione dei giovani capi.

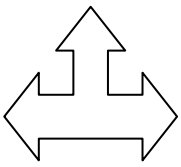
Bibliografia: atti del Consiglio Generale 96.



Il campo di formazione metodologica

COLLOCATO NELL'ANNO DI TIROCINIO
E' MIRATO ALLLA COMPRENSIONE DEL SENSO EDUCATIVO CONTENUTO NELLA METODOLOGIA DI BRANCA

Conoscere le basi del metodo
Mettere a fuoco le caratteristiche
del capo educatore e
della relazione educativa



confrontare la propria capacità di gestione degli strumenti

AL CFM

si considera in modo organico il metodo

È offerta una conoscenza del metodo scout nei suoi valori essenziali, comuni a tutte le branche

si riflette sui problemi dei ragazzi dell'età di una branca

Il CFM è soprattutto mirato alla conoscenza di una branca, l'analisi della realtà dei ragazzi, la comunicazione, il linguaggio,… sono conoscenze indispensabili per impostare la relazione educativa

Si affronta la metodologia della branca

Per conoscere gli strumenti fondamentali, caratterizzanti la vita in unità

Nella comprensione delle "intenzionalità" educative

E' indispensabile chiarire i perché delle scelte metodologiche per poterle poi applicare con creatività e fedeltà

Si vive un'esperienza di condivisione, gestione, scoperta,…

È un campo tra adulti, per imparare anche dalla relazione e imparare la "relazione" tra capi

si vive un'esperienza di crescita nella fede

La preghiera e la catechesi sono mirate a curare la formazione e le competenze dei giovani capi

Il campo di formazione associativa

VI SI PARTECIPA DOPO UNA ANNO DAL CAMPO DI FORMAZIONE METODOLOGICA

A TIROCINIO ORMAI CONCLUSO

In questo anno si e' fatta esperienza in uno staff, si e' partecipato alla Co.Ca., ma soprattutto si e' messa alla prova la scelta di fare servizio nello scoutismo.
Ora non si tratta piu' di scoprire se fare il capo e' la risposta giusta al proprio desiderio di impegno, si tratta invece di giocare appieno il proprio ruolo.
Ci sono ancora molte cose da imparare ma gia' si ha qualcosa da trapassare.
Il campo di formazione associativa, CFA, si propone di dare maggiore solidita', rinsaldando i punti di riferimento, conquistando piu' padronanza dei meccanismi di senso e di realizzazione del metodo scout, introducendo allo stile e alla vita dell'associazione.
L'autonomia e la capacita' di relazione sono caratteristiche importanti su cui far leva per un uso sapiente del metodo scout.

IL CFA E' UN CAMPO DI RICERCA

Questa definizione e' riferita allo stile del campo che deve essere caratterizzato dalla riflessione sull'esperienza fatta come capo per poterla "rielaborare" cioe' per poter progettare il proprio futuro.
Quello che il CFA propone, attraverso una esperienza fatta di informazioni, studio, cammino, scouting, confronto, preghiera, gioco,..., e' una appropriazione cosciente del proprio servizio di capo, una conoscenza organica e complessa del metodo scout, non piu' di una sola branca e una maggiore padronanaza degli elementi di successo ed efficacia educativa della proposta scout.

COSA SI FA AL CFA

Verifica della propria esperienza

Verifica e prospettive future

Relazione educative e Motivazioni pedagogiche

Affinamento dell'arte del capo

Contenuti

Progetto del capo, Co.Ca., simbologia, Relazione educative, sfide educative, Progressione personale, catechesi, Coeducazione…

strumenti

Elaborazione e Confronto di gruppo, Esperienze, vita di campo

condizioni di processo formativo

Realazione tra adulti e Valorizzazione delle Esperienze personali e di gruppo

Mondo in tenda

IL "MONDO IN TENDA"

E' un evento **di tre giorni**, curato in collaborazione con il "settore internazionale", rivolto ai Capi che vogliono continuare il proprio cammino di formazione migliorando le conoscenze su uno degli elementi fondamentali del metodo scout:
l'educazione e l'animazione internazionale.

il senso dell'educazione all'internazionale

la proposta "originale" dell'Agesci: ***l'educazione allo sviluppo comunitario***

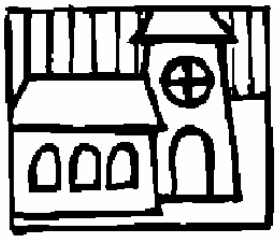
E' un'occasione per formarsi e confrontarsi su:

le attivita' concrete realizzate e realizzabili in Agesci

rileggere "intenzionalmente" la metodologia delle branche

Il programma 1997

- I "Perche'" di una educazione all'Internazionale
- L'Agesci e la sua proposta pedagogica nell'educare allo sviluppo comunitario
- Giochi di animazione
- Laboratori sui progetti in atto e aggiornamento sugli interventi di cooperazione internazionale
  Per esempio
  In Albania: *Volo d'Aquila*
  In ex-Jugoslavia: *Gabbiano Azzurro*
  In Africa:*Riini Taba, il Burkina Faso*
  A Milano: *la pattuglia immigrati*
- La progettazione di un campo all'estero
- Esercizi di metodo scout:*l'internazionale restando a casa*
- Cosa bolle in pentola: *attivita' per l'anno*



Campi bibbia

C'e anche la proposta di formazione dei capi in ambito di catechesi, o piu' precisamente di conoscenza della Parola, volta all'appropriazione del messaggio evangelico, a creare abitudine nel dedicare tempo e metodo alla preghiera personale,... a rendere capaci a trasmettere ad altri il messaggio di salvezza.
Sono campi vissuti in stile scout che uniscono lo studio e la liturgia al gioco e alla valorizzazione delle esperienze personali.
Non e' data per sontata nel capo, soprattutto all'inizio del suo cammino, una conoscenza e un'abilita' nell'uso degli strumenti catechetici: i campi bibbia si propongono come un inizio, un avvio a una conoscenza piu' adulta e piu' consapevole della parola di Dio.

Sono eventi per tutti, in cui c'e' spazio per imparare insieme e da capi e biblisti esperti.
I Campi sono rivolti a Capi dell'Associazione ma anche a educaturi ed adulti esterni all'esperienza scout.
Durano una settimana.
Sono realizzati nri luoghi di spiritualita' dell'Agesci, al convento dell'Annunziata (Bevagna – PG) e ad Abbasanta (SS).

Cosa si fa un campo bibbia

Si studia e si approfondisce la bibbia

Campi di introduzione:
Un aspetto o un testo offrono lo spunto per una conoscenza generale della Bibbia
Campi di approfondimento:
Si approfondisce un tema (es. La sapienza) o un libro in particolare

si celebra la liturgia

In continuità ai testi studiati
Nel tempo liturguci

Si gioca

Nella traduzione pedagogica delle cose apprese

Si fa espressione

Si curano il canto e l'espressione

Si fa esperienza di comunità
e di vita in stile scout

Si crea una comunità adulta ; si realizzano attività tipiche dello scoutismo,… in un clima di condivisione, gioco, confronto

stages di specializzazione

Il settore specializzazione mette a disposizione di tutti i capi gli stages

Sono rivolti a coloro che vogliono imparare alcune delle tecniche fondamentali della METODOLOGIA SCOUT.
Esistono delle abilita' che non tutti possiedono e che pure rivestono un importante ruolo educativo nello scoutismo.
Che fare? Perche' non diventare almeno un po' esperti? Perche' non cimentarsi e divertirsi nella scoperta delle potenzialita' racchiuse nelle nostre mani, il nostro corpo e la nostra mente?... e diventare capaci di proporli ai ragazzi.

Gli stages sono eventi, nello stile di un campo, di breve durata ma intensi, coordinati da persone esperte nella tecnica specifica cosi' come nel metodo scout e delle sue valenze pedagogiche.

Gli obiettivi:

Migliorare le competenze metodologiche e tecniche dei capi

Rinnovare l'interesse a a sviluppare la capacita' manuale' la passione per il fare, talvolta sacrificata da proposte deboli nelle unita'

Proporre tecniche specifiche su cui favorire la riflessione della valenza educativa

Favorire lo scambio di idee, competenze, esperienze

Promuovere l'utlizzo delle tecniche dello scouting come mezzo abituale e originale della proposta scout

Aiutare i capi a valorizzare pienamente le proprie attitudini e ad affinare le competenze

Caratteristica di ogni evento è l'imparare facendo.

corso di aggiornamento metodologico

CONCLUSO L'ITER... se si cambia branca

Il CAM e' un campo di tre giorni, ha lo scopo di preparare al nuovo servizio i capi che cambiano branca e che gia' hanno percorso l'iter istituzionale.
I CAM si concentrano sul Metodo e sui suoi strumenti:
presentare i problemi e le esigenze dei ragazzi della branca al quale il campo e' dedicato e illustrare e sperimentare la specifica applicazione del metodo di branca.

I contenuti
Gli argomenti sono individuati all'interno delle caratteristiche fondamentali della metodologia di branca prestando attenzione alle diversita' tra le branche e alle relazioni educative e di ruolo che esistono in esse tra ragazzi e tra capi e ragazzi.
Ci sono alcuni argomenti di cui va sempre garantita la presenza:
Catechesi
Progressione personale (nella branca e nelle tre branche):

in branca L/C	**In branca E/G**	**In branca R/S**
famiglia felice gioco Ambiente Fantastico	Impresa Reparto e sistemi di squadriglia	Strada Comunita' servizio

Gli stili formativi
Il CAM e' un evento formativo per adulti ed e' caratterizzato da:

L'attenzione alla persona

Sviluppa processi che sollecitano i capi ad apprendere nuovi metodi e stili a partire dale loro competenze. Questo elemento e' di fondamentale importanza per evitare che il CAM si risolva in una rigida successione di sessioni sugi strumenti del metodo.

Gli allievi come gruppo

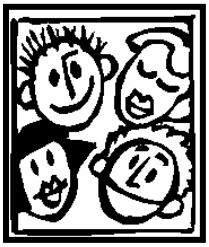
I partecipanti costituiscono un gruppo e vanno quindi curate le dinamiche e il clima di condivisione e di confronto.

Trasmissioni di informazioni e loro problematizzazione

L'esposizione del metodo utilizza strumenti attivi per consentire una rielaborazione personale ed innovative.

Ambientazioni

E' tradizione che nella formazione dei ca[pi si utilizzi l'ambientazione tipica delle branche in cui quei capi si troveranno a servire. Ogni riferimento ha pero' bisogno di essere mediato dall'eta' adulta e riportato alla dimensione formativa e non piu' a quella educative.



La Comunità Capi

E' la COMUNITA' dei CAPI che scelgono di fare servizio in Agesci

Ha la responsabilita' di proporre lo scoutismo ai ragazzi del gruppo scout

E' un luogo di condivisione delle scelte: il progetto educativo e la sua realizzazione

E' luogo di elaborazione e di attuazione delle scelte pedagogiche dello scautismo: le attivita' scout

E' comunita' che nel trapasso delle nozioni e nel confronto cura la formazione di ogni capo: *il progetto del capo e la formazione permanente*

E' momento di preghiera e di cammino adulto nella fede

E' luogo di partecipazione alla vita associativa

E' comunita' inserita nella chiesa locale

E' gruppo inserito nella rete del volontariato e delle associazioni del territorio

E'...

La struttura fondamentale dell'Agesci perche' e' quella che rea;izza lo scopo del servizio educativo.

PER QUESTE RAGIONI, PER LA SUA IDENTITA' E IL SUO SERVIZIO, LA COMUNITA' CAPI E' UN LUOGO DI FORMAZIONE PERMANENTE DEI CAPI

Si impara _____

Dai piu' esperti
Dal confronto di idee e esperienze
Dalle novita' dei piu' giovani e dei piu' curiosi

Si trasmette _____

Ai piu' inesperti
A tutti contribuendo al confronto

La formazione permanente

LA FORMAZIONE DI UN ADULTO NON FINISCE MAI

Educazione dall'interno

Lo scautismo aiuta i giovani a CRESCERE secondo il **"principio di B.P. dell'educazione dall'Interno".**
Occorrono pero' degli adulti capaci di offrire il sostegno di cui i giovani hanno bisogno, e che credano veramente che "il 5% di buono puo' crescere e svilupparsi".
Al tempo stesso questi adulti devono affrontare essi stessi difficolta' simili a quelle che devono affrontare i ragazzi e devono raccogliere delle sfide. Questo vuol dire che gli adulti hanno bisogno anch'essi di costruire la propria forza e le proprie risorse, la propria capacita' di adattamento. Gli adulti hanno bisogno anch'essi di sviluppare la propria forza interiore, di accetare i propri limiti e quelli degli latri, di sviluppare il senso dell'empatia e dell'ascolto attivo, di basarsi sulle proprie forze e di aiutare gli altri a fare altrettanto, di considerarli ed accettarli come capaci ed eguali.

Imparare facendo

Per un adulto, come un ragazzo, significa imparare delle esperienze, imparare con glia ltri, facendosi aiutare, consigliare, accettando il confronto ed arrivando a compiere scelte.
Per un adulto che vuol essere un educatore, che voglia creare rapporti educativi sensibili e attaenti alla realta' dei giovani, diventa anche importante tenere allenata la propria capacita' di apprendimento, saper imparare ad imparare, non sentirsi arrivato, non accontentarsi degli schemi appresi, ma saper guardare le cose con occhi nuovi, con mentalita' aperta e capacita' di giudizio per utilizzare le risorse sempre nuove, i cambiamenti delle situazioni, senza perdere la sua capacita' di riportare la complessita' ad unita', le azioni ai valori fondamentali.

Imparare insieme

La dimensione comunitaria e' una delle scelte fondamentali dello scautismo in Agesci.
Cosi' come la coeducazione.
Insieme nel gruppo, insieme nelle differenze di pensiero, di eta', di esperienza... e' possibile apprendere e crescere.
Insieme, nella cooperazione tra sensibilita' diverse, tra attitudini diverse, tra uomini e donne e' possibile camminare verso la realizzazione piu' piena di ognuno.

Cerca nella Co.Ca., nella Zona, ma anche in parrocchia, in altri gruppi, nella vita pubblica e in quella privata le OCCASIONI che fanno aumentare le tue potenzialita', le avventure che ti fanno scoprire mondi nuovi, le spinte che ti fanno crescere e che di conseguenza possono migliorare il tuo servizio ai ragazzi e al mondo.

Buona Strada